

Il "gioco collettivo,"

Campanile sera



I «monregalesi all'estero» si mobilitano per sostenere i contadini nell'ambizioso proposito di conquistare, alle glorie comunali, il «Campanile Sera». Nella foto: un gruppo di monregalesi abitanti a Milano affollano gli «studi» di Corso Sempione

«Campanile-sera» è per noi di Mondovì un'industria. Al principio, era solo un artigianato. Così, nel tripudio della popolazione monregalese, ha parlato uno degli «intellettuali» giunti a Milano per rispondere alle domande di Mike Bongiorno, giovedì scorso. Quella stessa mattina, aveva dovuto sostenere gli esami alla facoltà di architettura, e fra i due avvenimenti non deve aver notato grande diversità, se ha ritenuto necessario stabilire pubblicamente un'analoga, «in quanto a corda, in linea di massima, col rimprovero che da qualche parte si muove alla scuola italiana: quello di somigliare assai da vicino a una preparazione da quiz. Ma torniamo al Campanile-sera. Per riuscire a questo gioco sono necessarie qualità affatto comuni. E collettive, non già individuali. Di personalità eccezionali — abbiamo visto con Lascio o raddoppiare il Manichiere — l'Italia non manca. Abbiamo, ora, le «città eccezionali», da additare in blocco alla pubblica ammirazione. In questo senso, il telequiz collettivo rappresenta un passo avanti per l'imbottimento di erani, opera cui la TV presta così valido ausilio.

Non siamo più di fronte all'individuo isolato, ma a intere collettività, che nel loro complesso appaiono in preda ai mali peggiori di questo secolo televisivo: lo esibizionismo e l'assenza di pudore. L'epoca di Paolo Bonagioni, appare, lontano nel tempo, fra poco sarò lecito rindarvisi con nostalgia mestizia, come a una sorta di «età dell'oro» della umana intelligenza. Ricordate il giuoco della settimana scorsa? Giudicando troppo banale porre domande e ricevere risposte, gli «esperti» milanesi della TV hanno diviso di obbligare monregalesi e obbligarli ad andarsene a prendere, le domande, in cima ad altissime perliche, sulle quali era «giorofora» salire a braccia. I lupini sotto i piedi a tanta fatica, seminudati con un freddo da accumulato mezzo metro di neve, così facendo avevano contribuito, però, soltanto in minima parte all'impresa. Che, giunte le domande agli «intellettuali», questi dovevano decifrare, rispondere, e appellandosi alla piazza, reclamare che si perdessero, in qualsivoglia stato di conservazione, oggetti, uomini e animali richiesti, che venissero portati sul palco e mostrati a Mike Bongiorno. Tutto ciò non già nei presumibili quaranta giorni a partire dalla mezzanotte, ma in un quattro soli minuti, compresa l'eccezione sulle perliche. Sembra impossibile, ma ci sono riusciti.

E' morto a Roma l'accademico Petazzoni

L'accademico dei Lincei prof. Raffaele Petazzoni si è spento ieri a Roma nella propria abitazione in via Crescenzo 63, all'età di 76 anni, dopo lunga malattia. Era nato a San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna. Era professore emerito dell'Università di Roma, dove teneva la cattedra di storia delle religioni dal 1924. Studioso di etimologia, ha lasciato opere fondamentali sulla religione greca, la confessione dei peccati, il monoteismo e la mitologia giapponese. Era presidente dell'Associazione di storia delle religioni, dottore «honoris causa» dell'Università di Bruxelles e Strasburgo.

La cerimonia avrà luogo domani

Quasimodo e Segré a Stoccolma per ricevere i premi Nobel 1959

STOCOLMA. 8 — I tre premi Nobel per la fisica nel 1959, Quasimodo, Segré e Chamberlain, si sono recati a Stoccolma questa mattina a bordo dell'ambasciatore italiano «Anders Oesterling». Nella capitale svedese si trovano i premi Nobel per la chimica: i professori Ocho e Kornberg, per la medicina; i professori Segré e Chamberlain, per la fisica; il prof. Jaroslav Heyrovsky, per la chimica; e Salvatore Quasimodo per la letteratura. Essi riceveranno

I villaggi indiani portano il peso di un'antica e immobilità povertà

Le caste sono ancora onnipresenti nelle campagne - La crisi di alimentazione rischia di diventare drammatica per l'aumento della popolazione: ogni anno vi sono otto milioni di bocche in più da sfamare - I limiti della riforma agraria e l'esigenza della cooperazione

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DALL'INDIA, dicembre — Capo Comorin è l'estrema punta meridionale dell'India. Vi arrivai verso l'ora del tramonto in una sera tempestosa. Davanti al promontorio si mescolano le correnti dell'Oceano Indiano, del golfo del Bengala e del mar d'Arabia. Sorge in quel luogo un memoriale per Gandhi: qui le sue ceneri furono disperse nel mare, così come egli aveva desiderato. È un monumento di grande semplicità, ma ancor più semplice è a Delhi la piattaforma di marmo eretta là dove egli fu cremato. Anche nelle celebrazioni postume si è rispettata questa modestia che in uno dei suoi tratti caratteristici ha la vita. Ripensare davanti a quelle pietre alla tenace azione che egli condusse contro il sistema delle caste e quello, ancor peggiore, dell'intoccabilità. L'associazione si fa, cerca spontanea nella mente perché, giungendo per l'India, aveva avuto troppe occasioni di constatare come quei mali non possano ancora dirsi sradicati. Eppure non si può certo affermare che l'insegnamento di Gandhi sia stato inutile. Né tanto meno si può negare all'India indipendente e ai suoi dirigenti il merito di aver lottato vigorosamente contro quei sistemi.

La strada: unico segno di civiltà

L'«intoccabilità» è proibita dalla Costituzione, perseguita dalla legge, colpita nelle sue basi discriminatorie: alle caste inferiori sono stati riservati posti nei servizi pubblici e in certe Assemblee legislative. Gli «intoccabili» erano 60 milioni in India, generalmente operai agricoli. Molti però nelle loro condizioni sono stati fatti. Eppure, in molti villaggi è ancora troppo facile distinguere le loro case, che restano in disparte e che sono in genere capanne nella più nuda ed elementare espressione della povertà, tetri di storni ad angolo acuto, appoggiati sulla terra spoglia e sudicia. Quanto alle caste, esse sono ancora onnipresenti nelle campagne e, almeno per molti aspetti del costume, non scompaiono neppure dalle città.

È questa uno dei primi aspetti della difficile lotta attraverso la quale l'India deve progredire per liberarsi dal suo passato di oppressione. Ho conosciuto le campagne indiane, questo volto deciso del paese, in regioni diverse, con differenti livelli di sviluppo. È stata una conoscenza rapida, superficiale anche, la sola che mi fosse consentita dai limiti del tempo, eppure ugualmente impressionante. La zona relativamente più animata e più ricca mi è parsa appunto quella attorno al Capo Comorin, a cavallo fra gli stati del Madras e del Kerala. Quella più desolata mi si è rivelata invece attorno ad Aurangabad, dove mi ero recato per visitare i meravigliosi affreschi delle grotte monastiche di Ajanta e i templi scavati nel sasso ad Ellora. In tutta quella regione le località più importanti restano chiuse nelle loro mura secolari ancora intatte, i villaggi portano il peso di un'antichissima e immobile povertà, accanto a rovine di fortezze e di

monasteri che nella loro imponente solidità rivelano l'eccezionalità di una vecchia arte muraria; le manderie sono ancora sorrate, i mercati sembrano usciti da una dimenticata olografia e i loro turbanti rossi, davanti alle loro misere abitazioni, ha un'impronta di sconosciuta nescopazione. Se non fosse per il sottile mastrò di astuto su cui si muore la carriera, i sententi d'averlo partito a ritmo nel tempo, molto lontano nei secoli. È un riaguglio irreale nel remoto passato che ha una sua potenza suggestiva. Ma non possiamo indulgere a questi motivi lirici. L'India ha bisogno di altro. Vuole un grande sforzo di modernità dappertutto, nelle campagne in primo luogo. Che cosa si fa per compierlo e quali sono gli ostacoli che incontra?

Martine allo specchio



Martine Spira, una attrice francese delle più recenti leve, ha finito di girare il suo primo film «Kalia», sembra che abbia avuto successo se ha meritato una seconda immediata scrittura che la porterà a lavorare nel Messico

cinque anni dell'immersione nelle fosse oceaniche, uno scambio fra gli strati d'acqua profonda e quelli elevati e a certa durata; la seconda via si seguiva per i radionuclidi più pericolosi.

Colpe francesi

Il materiale del primo tipo, dopo immagazzinamento per qualche tempo per far decadere il suo potere radiante, veniva diluito ed immesso nelle fogne cittadine o nei fiumi o direttamente nel mare. Questo sistema appunto è stato condannato dai sovietici a cui si sono associati gli scienziati giapponesi, e recentemente anche gli olandesi, i quali ultimi fra l'altro avrebbero segnalato la crisi del mercato del pesce; in Olanda cioè il pubblico ha timore di comprare il pesce, i cui prezzi pertanto tendono a cadere.

In mare è pericoloso

Gli scienziati sovietici si sono sempre fermamente pronunciati contro un tale tipo di serietà prognostici della Oceanografia di dodici diecimano abissi, oceanici — compiuto dalla nave sovietica Vityaz — aveva dimostrato che anche le acque più profonde sono soggette a spostamenti sia orizzontali che verticali, sicché i rifiuti nucleari vi seppelliti potrebbero giungere alla superficie del mare tanto con le correnti sottomarine quanto per tramite della flora e della fauna marina, la quale porterebbe la contaminazione fin sulle nostre coste.

Secondo i calcoli fatti da specialisti sovietici, entro

Contadini senza terra

La dove esistono i «bloccchi» hanno certamente portato alcuni benefici: costruzione di strade, di centri sanitari e veterinari, di fontane con acqua potabile. Tutto questo nelle campagne indiane è molto positivo. Ma dove il programma è riuscito a dare un po' di sollievo, è in campo dell'istruzione — e ciò che più conta — in quello della produzione agricola. La causa di questo limite sta nel fatto che le comunità sono ancora un po' lontane dall'alto, senza che la popolazione contadina sia stimolata a parteciparvi. Per arrivare a questo radicale difetto si pensa di porre i blocchi sotto il controllo dei panchayats o consigli di villaggio. È un tentativo interessante. Ma molti in India vi diranno che non basta: esso sarà del tutto insufficiente se non viene prima modificata la struttura sociale dei villaggi.

Dopo il convegno di Montecarlo

I «rifiuti nucleari», scottano

Dove si dovranno buttare queste scorie pericolose? - Depositarle in fondo agli oceani non dà alcuna garanzia. Si è perfino suggerito di lanciarle sulla Luna - Il sistema adottato nell'URSS: fosse di cemento sigillate

La Chiesa e lo Stato nella Polonia socialista

Una importante conferenza avrà luogo oggi a Roma al R. Istituto di Studi Europei, alle direzioni di viale Mazzini, 10. Il titolo è: «La Chiesa e lo Stato socialista in Polonia». L'argomento è di grande attualità e rilevante. Sarà una particolare attenzione storica e culturale della personalità del prof. Karol Grzybowski, dell'Università di Cracovia, e di quello di un professore di religione, il prof. Karol Grzybowski, direttore della cattedra di teologia polacca, è autore, tra le sue opere, di «La Chiesa e lo Stato socialista in Polonia» (L'Argomento), una grande attualità e rilevante.

Secondo i calcoli fatti da specialisti sovietici, entro

Un utile confronto: India e Cina

Queste lotte e queste polemiche dicono come nella parte più avanzata della società indiana si avverta che senza una larga partecipazione delle masse contadine non potrà esservi vera trasformazione delle campagne. Il contadino indiano è accettato o parzialmente accettato, ma anche le nuove statistiche ridotte rivelano che soltanto nel 1958 la produzione cerealicola cinese ha fatto un balzo in avanti del 35 per cento; in soli 12 mesi si è avuto un aumento del 10 per cento, che l'India non può certo eguagliare. Ma anche le nuove statistiche ridotte rivelano che soltanto nel 1958 la produzione cerealicola cinese ha fatto un balzo in avanti del 35 per cento; in soli 12 mesi si è avuto un aumento del 10 per cento, che l'India non può certo eguagliare.

IN OGNI EDICOLA GRANDE SUCCESSO di OLIMPO

Storia delle religioni di tutti i tempi e di tutti i popoli

Nel retro copertina i nuovi lettori troveranno un tagliando per ottenere GRATIS i primi numeri.

ESCE OGNI MARTEDÌ